



Berlusconi: sostenetemi Ma il Ppi unito dice no «Ridateci il partito fascista» Fini firma poi fa marcia indietro

I 5 ostacoli non rimossi

ENZO ROGGI
COL SUO discorso programmatico Berlusconi doveva rimuovere vari ostacoli sul cammino del suo governo e, con essi, il macigno della mancanza di una maggioranza certa in Senato. Abbiamo l'impressione che se dovesse dipendere dal potere di convinzione delle sue parole il macigno rimarrebbe insuperabile (ma sappiamo bene che giocheranno ben altri fattori). Il primo ostacolo, il maggiore, quello che ha scosso grandissima parte dell'opinione democratica e allarmato l'estero, è la presenza nel governo degli eredi del fascismo. Questa gigantesca questione, in sé ineludibile, era stata infiammata dalla cronaca con lo scandaloso episodio del corteo nazista, tollerato e protetto, di Vicenza e con la messa agli atti della Came-

ROMA. Silvio Berlusconi presenta al Senato il «sogno» di un'Italia degli «slanci miracolosi» e della «gioia di vivere» che finalmente cancella quella dello «scetticismo universale». Ma sul programma delude: del milione di posti di lavoro e della riduzione delle tasse non v'è traccia. Per il resto il Cavaliere offre un mix di buoni propositi e di vaghe ricette «liberiste». E chiede voti al Centro: «Fatemci governare». I senatori del Ppi, rispondono con un secco no. Ma la ricerca di voti continua. Il sen. Giuricovic di Alleanza democratica a «Milano Italia» rivela: «Un esponente di Forza Italia mi ha detto di non partecipare al voto in cambio della presidenza di una commissione». Berlusconi comunque assicura: «Il garante sono io». Teri l'altro, intanto. An al gran completo (compresi Fini e il vicepremier Tatarella) ha ripresentato una proposta di legge che abroga la norma costituzionale che vieta la ricostituzione del Partito fascista. Fini è subito corso ai ripari: «Non ne so niente, ritiro la proposta».

CASCELLA DI MICHELE LAMPUGNANI MENNELLA RONDOLINO ALLE PAGINE 3, 4, 6, 7

Giovanni Bianchi
«Il Ppi non ceda
a vecchie sirene»



A PAGINA 2

Addio di Miglio
«Bossi vuole
solo il potere»



ROBERTO ROSCIANI A PAGINA 4

SEGUE A PAGINA 2

Maroni decide la rimozione. A Roma bloccati i neofascisti Sostituiti prefetto e questore Inchiesta sul corteo nazista

«Richiamati a Roma». Il siluro arriva direttamente dal ministero dell'Interno. Questore e prefetto di Vicenza, Romano Argenio e Michele De Feis, vengono «richiamati» a Roma. Dovranno spiegare i come ed i perché della manifestazione nazista. Provvisoriamente la prefettura sarà retta dal viceprefetto vicario Francesco Castrovano, la questura da Amerigo Di Censo, finora dirigente dell'ufficio per i rapporti sindacali del ministero. La giunta comunale di una «Vicenza gravemente offesa» ha telegrafato a Maroni. Duro monito del vescovo Pietro Nonis. Le reazioni a Roma. Bossi spara: «Uno spettacolo orrido e sconvolgente». Rosy Bindi vorrebbe

Teste rasate
allo scoperto
Bettin:
da Vicenza
un segnale
alla destra

A PAGINA 5

«mandare a Berlusconi i filmati del corteo». Interviene Occhetto: «Ciò che più indigna è il lassismo delle pubbliche autorità. Perfino Fini è preoccupato: «Spedirei volentieri i naziskin in miniera a lavorare. A Roma 30 fascisti legati a Delle Chiaie e alla rivista *La spina nel fianco*, su cui scrivono ex terroristi e redattori dell'*Italia settimanale* di Marcello Veneziani, hanno tentato una «marcia» sull'ambasciata di Francia per protestare contro «la discriminazione antidestra di Parigi». Sono stati bloccati dalla polizia.

A. BADUEL M. SARTORI A PAGINA 5



Ragazze musulmane pregano per i caduti bosniaci nel cimitero di Sarajevo

Oleg Popov/Reuters

Martino: «Soldati italiani a Sarajevo? È possibile»

Anche soldati italiani partiranno per la Bosnia? Alla questione, all'ordine del giorno da qualche settimana dopo un invito esplicitamente rivolto a Roma dal segretario dell'Onu Boutros Ghali, ha dato una risposta possibilista il nuovo ministro degli Esteri Martino. A Bruxelles per partecipare a un vertice europeo, il titolare della Farnesina ha detto che la cosa si potrebbe fare a «determinate condizioni». Queste: l'Italia dovrà essere associata all'intero processo decisionale che riguardi gli as-

setti di pace, l'invio del contingente dovrà collocarsi nell'ambito di una iniziativa internazionale della Nato volta a fare rispettare un accordo di pace accettato da tutte le parti, l'iniziativa abbia il gradimento di tutte le parti in conflitto. Il neoministro degli Esteri ha aggiunto che l'Italia punta a svolgere un ruolo più incisivo nella crisi balcanica e ha auspicato che il governo di Roma venga d'ora in avanti consultato per tutte le decisioni che riguardano il problema bosniaco.

EDOARDO GARDUMI A PAGINA 15

Massimo della pena, all'appello-bis, per i neri Fioravanti, Mambro e Picciafuoco Tre ergastoli per la strage di Bologna Gelli e Pazienza condannati a 10 anni La verità sulle bombe

UNQUE quella lapide che Bologna ha messo sui muri ricostruiti della sua stazione e che qualche sciagurato vorrebbe rimuovere, quella lapide in cui è scritto che quella strage è una strage fascista, dice il vero. La verità sulle stragi non è solo un atto dovuto verso i familiari delle vittime ma un dovere della Repubblica verso se stessa. Vedremo se il nuovo ministro degli Interni farà tutto ciò che è necessario.

WALTER VITALI

A PAGINA 9

BOLOGNA. Ergastolo per Valerio Fioravanti, Francesca Mambro e Sergio Picciafuoco. Dieci anni di carcere per Licio Gelli e Francesco Pazienza, condannati anche gli ex ufficiali del Sismi, Musumeci e Belmonte. È la quinta sentenza per la strage del 2 agosto (85 morti, 200 feriti). Conferma che la matrice dell'attentato fu fascista, e che uomini legati alla P2 depistarono le indagini. Assolto il «nero» Fichini. Quattro anni fa, la prima sentenza d'appello cancellò le condanne dei fascisti, mandò assolti Gelli e Pazienza. Ma nel febbraio del '92 la Cassazione ordinò un nuovo processo.

GIGI MARUCCI A PAGINA 9

Il vescovo
del Chiapas
Mons. Ruiz:
sia benedetta
la rivoluzione
degli indios

CLAUDIO FAVA A PAGINA 17

Adozione ai «singoli» La Consulta: si può fare ma serve una legge

ROMA. Il principio è passato, ma ci vorrà molto tempo, probabilmente, prima che i «single» possano davvero adottare figli. La Consulta, infatti, con una sentenza che era attesa da tempo, ha chiarito come la Costituzione italiana non sia contraria a questa ipotesi. Però, si è specificato che non c'è alcun obbligo, per il Parlamento, di adeguare la legge attualmente in vigore: la Convenzione di Strasburgo (che permette ai «single» la adozione) non è vincolante per il legislatore italiano. Dunque, il Parlamento «può» cambiare la norma, «se vuole». Per l'attrice Dalila Di Lazzaro, che aveva sollevato il caso chiedendo di poter adottare un bambino, è una vittoria a metà: «La battaglia sarà molto lunga. Non penso di cedere di arrendermi».

CLAUDIA ARLETTI A PAGINA 10



CHE TEMPO FA La pialla

POLITICAMENTE non si sa; ma unanimemente già si intuisce il gelatinoso destino della «nuova destra». Esiste un consociativismo ben più implacabile e canceroso di quello politico - il consociativismo dei media - che già laggiù, giorno dopo giorno, parole e persone di quell'area, promuovendole a «moda» e dunque rimovendole da se stesse. Gli articoli del *Secolo d'Italia*, un tempo letti solo da un manipolo catacombale, adesso fanno da spunto a ciarlieri inchieste sui quotidiani che contano. I giornaletti di «satira di destra» (poveri, brutti e dunque ammirabili) sono letti e decodificati come se fossero dichiarazioni di sottosegretari. La bonifica, in poco tempo, sarà totale. Ogni oscuro recessivo verrà illuminato dai riflettori: se a destra la destra era considerata, a torto o a ragione, residua riserva di umori solitari e pessimi propositi, d'ora in avanti diverranno anch'essi, come tutto, conversazione brillante.

In molti, a sinistra, già conosciamo tempi e modi con i quali la pialla dell'«informazione» appiana ogni asperità. Chissà se i nemici di destra intuiranno, in queste righe, le tracce di una desolata e paradossale solidarietà.

[MICHELE SERRA]

Mercoledì 18 maggio **4** I grandi processi
Pier Paolo Pasolini
Reo di vilipendio alla Religione di Stato
A cura di Annamaria Guadagni
In edicola con l'Unità
I LIBRI DELL'UNITÀ